

Ru 486
La Marinucci
incontra
la Roussel

ROMA. Il sottosegretario alla Sanità, Marinucci, incurante delle polemiche, va dritta per la sua strada e il 15 novembre incontrerà il presidente della casa farmaceutica francese, Roussel Uclaf, che produce la pillola abortiva Ru 486. Dopodomani, infatti, la senatrice socialista, vedrà il rappresentante in Italia dell'azienda.

Intanto le ragazze della Fgci in un comunicato definiscono «pretestuosa e preoccupante la polemica suscitata in Italia dalla pillola Ru 486. L'introduzione del farmaco invece - secondo le giovani comuniste - agevolerebbe l'applicazione di una legge dello Stato, che ancora oggi in alcune aree del paese non viene pienamente applicata per il numero troppo ristretto dei medici non obiettori, mantenendo così altissimo il ricorso all'aborto clandestino». Per le ragazze della Fgci «gravissime sono state le carceri del governo e dei ministri in questo campo e niente è stato fatto per la formazione e la scuola».

Dal punto di vista strettamente sanitario da registrare le dichiarazioni di Giorgio Cocchiari, ginecologo fedelissimo, per aver effettuato interventi di sterilizzazione volontaria. Cocchiari afferma che «per prendere la pillola Ru 486, il medico non serve affatto. La verità è che questo farmaco sovverte l'ordine del potere decisionale passando in mano alla donna. Questo non può essere gradito alla classe medica che perdebbe carisma e clienti».

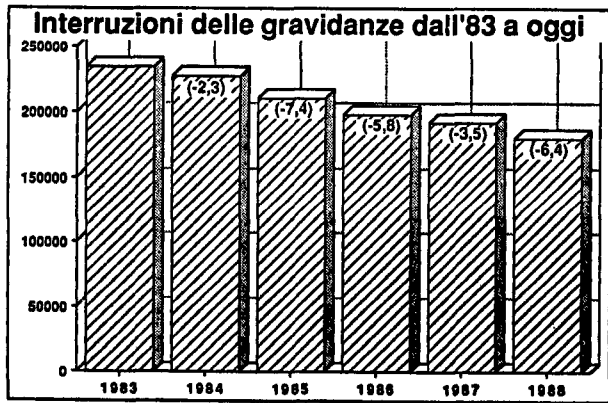
Consegnata ieri in Parlamento dal ministro De Lorenzo la relazione sull'attuazione della «194» nell'ultimo biennio

Una su 5 sceglie la prevenzione

In Italia sempre meno donne ricorrono all'aborto legale e diminuisce sensibilmente anche l'aborto clandestino. Lo dicono i dati che accompagnano la relazione del ministro De Lorenzo presentata ieri in Parlamento. Nell'88 si sono avute 179.193 interruzioni volontarie di gravidanza, con un decremento rispetto all'87 del 6,4%. In un confronto con l'82, anno di «punta», l'aborto è diminuito del 23,7%

ANNA MORELLI

ROMA. Finalmente ci sono dati «ufficiali» a smentire i timori, interpretazioni e strumentalizzazioni. Con la premessa che è estremamente difficile rispettare le scadenze previste dalla «194» per ritenerne sulla sua attuazione, il ministro della Sanità ha presentato i documenti relativi agli anni '87 e '88. E le cifre parlano chiaro: le donne che hanno interrotto la gravidanza nello scorso anno sono molto meno di quelle precedenti, quando si era già registrata una diminuzione del 3,5% rispetto all'86. Rimane purtroppo il fenomeno dell'aborto clandestino, stimato, attraverso un modello matematico, in 85mila casi nell'87, rispetto ai 100mila (di cui il 70% al Sud) nell'88. Gli aborti decrescono ovunque: al Nord (-5,9%), al Centro (-5,5%), al Sud (-9%) e nelle isole (-3%) e il rapporto di abortività (numero di interruzioni su 1000 nati vivi) nell'88 è di 310, mentre l'anno precedente era di 346, dato



tanto più significativo perché l'anno scorso c'è stato un mini-boom delle nascite (4,6%). In notevole calo (-6,8) anche il tasso di abortività (numero di interruzioni rispetto alle donne fra i 15 e 49 anni). Non cambia rispetto agli anni precedenti l'identità della donna che ricorre all'aborto: maggiore di 25 anni, coniugata con uno o più figli ed un livello di istruzione medio. L'aumento percentuale delle donne con un titolo di studio medio e superiore va messo in relazione con la maggiore scolarizzazione generale o meglio con l'uscita dall'età fertile di donne che avevano fatto solo le elementari. Dunque a decidere di interrompere la gravidanza non sono «single» irresponsabili e spregiudicate che una certa parte disegna, ma madri di famiglia per lo più meridionali, che vedono fallire un metodo contraccettivo (molto spesso il coito interrotto). Una situazione che accomuna curiosamente l'Italia più ai paesi

La diminuzione dell'interruzione volontaria di gravidanza è del 6,4% rispetto all'88 e del 23,7% confrontato all'82

degli anni precedenti (Umbria, Molise, Marche, Friuli, Emilia Romagna). Il metodo prevalentemente usato per interrompere la gravidanza è, in alcune regioni meridionali, ancora il raschiamento, a fronte di valori bassissimi a Trento e Bolzano, Veneto, Liguria ed Emilia Romagna dove si preferisce l'isterosuzione o il Karman. Ma colpisce in particolare il ricorso all'anestesia generale nel 74,6% dei casi, pur essendo ormai acquisito che il rischio maggiore in un'interruzione di gravidanza legale oggi è legato proprio all'anestesia. Infine l'obiezione di coscienza: nel '88 si è dichiarato obiettore il 61,8% del personale (dal 54,6% del personale non medico). Nella nota che accompagna la relazione si sottolinea la necessità di potenziare e riorganizzare i consultori familiari, ritenuti punti nodali, per informare e prevenire l'aborto. Nel prossimo triennio se ne dovrebbero attivare 200, con una spesa di 95 miliardi, ma il ministro De Lorenzo, che in questo campo evidentemente ci tiene a prendere le distanze dal suo predecessore, annuncia anche una campagna di educazione sanitaria che coinvolgerà i mass media, mirata soprattutto sulla contraccezione, la prevenzione dei tumori dell'apparato femminile, la gravidanza e la protezione del feto durante la gestazione.

Indiziati per inquinamento 7 dirigenti della Nuova Samim

Piombo nel sangue dei bambini a Portoscuso

I vertici dell'industria pubblica sotto inchiesta per l'inquinamento ambientale a Portovesme. Il pretore di Iglesias ha inviato 7 avvisi di garanzia al presidente della Nuova Samim Alberto Grotti, agli amministratori delegati e ai vari dirigenti succedutisi nell'azienda metallurgica dell'Eni dall'84 ad oggi. Si ipotizzano gravissime responsabilità per la diffusione di sostanze tossiche nella zona.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il processo è fissato in pretura, a Iglesias, fra poco più di un mese, il prossimo 14 dicembre. Da una parte i vertici della Nuova Samim di Portovesme (dal presidente Alberto Grotti, agli ex amministratori delegati Felice Di Nubilia, Augusto Carminati, e Graziano Amidei, dai direttori dello stabilimento Pellegrino De Sandre e Giovanni Persia, al responsabile del settore sicurezza e igiene ambientale della fabbrica, Fulvio Ferrar), accusati di «aver effettuato, in concorso fra loro, nelle qualità dirigenziali e nel medesimo disegno criminoso, attività inquinanti, movimentando sostanze tossiche e nocive». Di fronte, lo «sparti offese», il ministero dell'Ambiente (rappresentato dal ministro), la Regione sarda (rappresentata dall'assessore alla difesa dell'ambiente), il Comune di Portoscuso (rappresentato dal sindaco), la Cantina sociale di Iglesias e 52 agricoltori della zona le cui coltivazioni sono state gravemente danneggiate dall'inquinamento da piombo. Gli stessi studi dell'Università e del ministero dell'Ambiente hanno del resto confermato l'esistenza di gravissimi rischi ambientali e sanitari. Una situazione esplosiva che dovrebbe finire presto in Parlamento, con la mozione presentata dal Pci e della Sinistra indipendente (primo firmatario Chicco Testa): in particolare si sollecita il governo a nominare una commissione tecnica altamente qualificata per verificare la validità dei progetti predisposti dalle varie aziende, realizzare un sistema di monitoraggio generalizzato e continuo nel territorio, e sovrintendere alla realizzazione degli interventi necessari.

La clamorosa iniziativa giudiziaria è stata assunta dal pretore di Iglesias, Vincenzo Amato, a conclusione delle indagini sul degrado ambientale dell'area industriale, da tempo al centro di forti proteste da parte dei cittadini di Portoscuso. Soprattutto dopo la scoperta, nelle analisi di laboratorio della Usl, di alte percentuali di piombo nel sangue dei bambini. È stato allora che un gruppo di genitori hanno dato vita ad un apposito comitato, «Portoscuso 2000», per denunciare i gravissimi pericoli dell'inquinamento, in particolare a causa delle discariche e delle tecnologie obsolete.

NEL PCI
Iniziativa di oggi, E. Cordoni, Arezzo; P. Di Siena, Bologna; S. Giuffrè, Grosseto; M. Grainer, Napoli; U. Ranieri, Firenze.
Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi, mercoledì (legge finanziaria).
I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute (antimeridiana e pomeridiana) di domani giovedì 9 e venerdì 10 novembre (legge finanziaria).
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di oggi e alle sedute di domani 9 novembre.

Vaticano
«Una suora segretaria? Non si può»

ROMA. La «Confederazione latino-americana dei religiosi» non può scegliere una suora quale suo segretario generale. Come ha spiegato il prefetto della Congregazione vaticana per i religiosi, card. Jerome Hamer, per ricoprire tale incarico è «necessario che si abbia una maggiore qualificazione dottrinale e teologica, qualità che in generale non possiedono le religiose». A rivelare l'esistenza di un «voto» sulla nomina di suor Mahuelia Chantia a segretario generale del «Clar» è stato lo stesso presidente dell'organismo, padre Luis Coscia. Al posto di suor Chantia, alla quale il Vaticano ha proposto di essere «segretaria generale aggiunta», andrà padre Jorge Yaguez, segretario provinciale per la Colombia e il Perù dei padri Budisti, nominato direttamente dal card. Hamer con un provvedimento che contrasta con gli statuti della «Clar». Di già la giunta esecutiva dell'organismo si lamenta in una lettera indirizzata al porporato, «della quale il bollettino d'informazioni religiose «Adista» ha diffuso il testo».

Operai e valligiani oggi a Roma: di Acna si discute alla Camera

La Val Bormida contesta Ruffolo
«Un anno di patteggiamenti»

Giornata importante per la Val Bormida. Alla Camera si discutono le mozioni sull'Acna. A Roma migliaia di abitanti della vallata, insieme con 100 sindaci e 10 parroci. Ci saranno anche i lavoratori della Enimont. L'associazione per la rinascita della Val Bormida presenta un elenco di lamentele su Ruffolo e reclama decisioni urgenti. «Non accetteremo - dicono - il balletto delle cifre e delle analisi».

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «C'è urgenza di decidere. Non possiamo fare ora i balletti delle cifre e delle analisi. Ruffolo sapeva. Sapeva anche che doveva fare analisi serie. Ora le fa fare in ritardo e solo per contrastare i risultati americani. Doveva farlo quando bisognava farlo. Aveva tutto il tempo che voleva. Ora c'è solo l'urgenza di decidere». Enzo Fontana, del comitato Val Bormida, riassume così la situazione, delicatissima, che si è creata nella zona e che si è aggravata dopo che l'Usl di Acqui ha reso noti i risultati fatti effettuare dall'Università del Missouri e che hanno certificato la presenza di diossina nell'acqua

di falda. Un altro veleno che si è aggiunto al lungo elenco di pericolosissimi inquinanti presenti nell'area di Cengio. Ieri i sindaci di Decimo, Cortemilia, Terzo, Bergolo insieme con i dirigenti dell'associazione e a Wander Tumietti della Sea Marconi, che ha «tradotto» le analisi americane, si sono incontrati con la stampa e le associazioni ecologiste per fornire informazioni e per ripetere che le analisi sono state condotte su matrici acquose prelevate secondo tutte le norme e in accordo con l'Usl 7 di Savona. Ma l'incontro è stato anche il momento per fare il punto della situazione in attesa delle decisioni di oggi. Quali sono gli «infortuni» che si rimproverano al ministro dell'Ambiente? Ecco i loro essenziali. 16 settembre 1988: il ministro riapre l'Acna (dopo 45 giorni di chiusura) affidando la certezza del risanamento della fabbrica e della vallata ad un primo accordo tra ministero, Acna e sindacati che fallisce in capo a pochi mesi. 20 novembre 1988 Ruffolo tenta di avvalorare come piano di risanamento della Val Bormida (elaborato dall'Ansaldo) nient'altro che la fotocopia del Piano di disinquinamento del bacino del Lambro, Olona e Seveso. 19 aprile 1989: l'associazione Valbormida, denunce alle leccemare, smaschera l'Acna sulla mancanza e inefficienza delle barriere di contenimento dei liquami, mai verificate dalle commissioni ministeriali. L'Acna grida al sabotaggio. Ma Ruffolo, dopo una settimana, è costretto ad ammettere la giustezza della denuncia degli ambientalisti. 4 agosto 1989: il ministro prima nega l'esigenza di sottoporre il progetto per l'inceneritore Re-Sol, che l'Acna Enimont vuol costruire, alla valutazione di impatto ambientale (Via), poi fa marciare indietro ed acconsente ad una pseudo valutazione. 5 ottobre 1989: prima ancora della pubblicazione della denuncia da parte del Servizio geologico nazionale sulla «non perfetta tenuta dello strato marmoso impermeabile» l'associazione Rinascita e l'Usl di Acqui Terme denunciano alla magistratura alcune infiltrazioni di liquami tossici nel Bormida a valle delle barriere di contenimento realizzate dall'Acna. 2 novembre 1988: l'Usl di Acqui denuncia la presenza di diossina nelle viscere dell'Acna. Ruffolo prima nega, poi, dopo due giorni, ammette che le analisi americane sono attendibili. Inizia qui il balletto delle cifre sulla quantità di diossina. Un modo di perdere altro tempo? In Val Bormida, è stato detto ieri, «non ci sono né vinti né vincitori. Con la chiusura della fabbrica, che dovrà



Lo stabilimento dell'Acna di Cengio in provincia di Savona

essersi, resterà comunque la rovina della vallata. Per i sindaci, per l'associazione comincerà il dopo Acna e il lavoro per la rinascita. Dalla vallata arriveranno stamane a Roma i cittadini che l'Acna (e i suoi predecessori) avevano fatto 104 anni. Per non creare tensioni ai lavoratori dell'Acna è stata riservata piazza Montecitorio.

«Caccia» F16
«Trattativa popolare» pacifista

ROMA. Pacifisti di Italia, Ungheria e Spagna si riuniranno a Roma domani all'Hotel Nazionale, per la sessione conclusiva della «Trattativa popolare sugli F16 per il disarmo in Europa». Parteciperanno parlamentari, esperti di politica estera e militare, rappresentanti di enti locali e dei movimenti per la pace dei tre paesi. Durante la manifestazione sarà firmato il primo «accordo non governativo» per l'eliminazione degli F16 e dei corrispondenti aerei nucleari del «Fatto di Varsavia». Sarà presente anche la vicepresidente del Parlamento ungherese. Le delegazioni dei movimenti pacifisti incontreranno il presidente della Camera Nide Jolly, la presidenza della commissione Difesa e i presidenti dei gruppi parlamentari di Dc, Pci, verdi e Sinistra indipendente della Camera.

Al dottore fuori stanza 100 perché

ROMA. Pubblica amministrazione malata di assenteismo e di inefficienza. Chiunque ha sperimentato la spiaciuta trafila negli uffici pubblici dove, guardacaso, è sempre tua la pratica non ancora evasa. Il liberale Raffaele Costa, autore del noto pamphlet «Il dottore è fuori stanza», ha deciso di rinvierire la sua personale battaglia al malcostume impiegatizio e ieri ha depositato alla Camera dei deputati 100 interrogazioni, a risposta scritta, su una serie di «casi di evidenti inefficienze, negligenze, disfunzioni palesi, mancati controlli, disparità di trattamento della pubblica amministrazione».

LILIANA ROSI

Naturalmente l'indice accusatorio è puntato contro i ministri. La prima delle cento interrogazioni chiede come mai di lunedì mattina al centralino dei ministri dell'Ambiente, dell'Industria, del Turismo, degli Affari regionali, alle 8,45 non risponde ancora nessuno, quando il lavoro inizia alle 8. Al ministro dell'Industria, Costa chiede spiegazioni sui 140 giorni medi di assenze, oltre

alle ferie, delle dipendenti periferiche tra l'86 e l'87. Già all'inizio dell'anno la relazione della presidenza del Consiglio aveva steso la classifica dei «più sifacati». Complessivamente, tra ministri ed aziende autonome, la cifra totale di assenze dal lavoro nel 1987 superava di molto il tetto dei tredici milioni. I primi della poco edificante lista erano i dipendenti del ministero delle Finanze con oltre un milione e mezzo di giornate. Seguivano, con 952mila, gli impiegati civili della Difesa. Sul podio della vergogna, infine, salivano anche gli addetti dei Beni culturali con 850mila giorni

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Viva!

8 GIORNI DA L. 1.150.000

Che trasparenza quella della spiaggia Anóni. Quanti musei, concerti e sorrisi nelle strade di Trinidad e l'Avana. Vecchia! Le notti di festa del Tropicana? Uguali che i Carnevali: ardenti!

Evviva le vacanze! A pieno sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPTOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VISITANDO EL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONI TURISTICA DI CUBA, Via Garibaldi 20, 20124 Milano, Tel. 02/57491, Fax. 02/57492.